



Foto di Andrea Sabbadini



UEFA Quarta finale romana Liverpool vinse nel '76 e '84

Quarta finale all'Olimpico di Roma. Le prime due, col marchio Coppa dei Campioni: Liverpool-Borussia 3-1 (25 maggio 1976) e Liverpool-Roma 4-2 (rig.) (30 maggio 1984). Infine Juventus-Ajax 4-2 (rig.) (22 maggio 1996).



L'esultanza del Liverpool nella finale '84

FEDE La certezza di Keita «Allah ha già deciso tutto»

Il centrocampista del Barcellona, Seydou Keita, di nazionalità mailiana e musulmano ha dichiarato a «El Mundo» «Allah ha già deciso chi vincerà. È già tutto scritto, ma dobbiamo fare di tutto per vincerla, perché nessuno può anticipare l'esito».

Pedro, Jordi e gli altri Barba, baffi e trucchi per amore del Barça

Spagnoli camuffati per poter usare il biglietto di un «socio»
Anche gli squali dell'acquario indossano una sciarpa da culé

Tifosi/2

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELONA

Ci sono quelli che ce l'hanno fatta: sono stati più veloci, più furbi o più generosi. L'hanno spuntata e conservano gelosamente in tasca il biglietto per la partita delle partite. Ci sono anche quelli che hanno avuto meno fortuna. Quelli che si devono accontentare di vedere la finale a casa, in tv, o in un maxi-schermo all'aria aperta. E poi, ci sono quelli che «ce provano», «lo intantano», e ricorrono all'ingegno o al sotterfugio per coronare il sogno di vedere dal vivo uno dei match più importanti della storia del Barcellona. Ognuno con il suo metodo, più o meno fantasioso: sono centinaia i tifosi del Barça che hanno deciso, nonostante tutto, di prendere un aereo, una macchina, un treno o addirittura una nave (in 2.500 arrivano oggi a Civitavecchia con un traghetto messo a disposizione dalla compagnia italiana Grimaldi), e piantarsi a Roma, anche solo per esserci, senza alcuna sicurezza di riuscire ad entrare all'Olimpico. Pedro, per esempio, si prepara dal 10 maggio per questa avventura. Si è tagliato i capelli, si è fatto crescere la barba, porterà gli occhiali e si abbasserà sulla fronte il cappellino blaugrana. Tutto per assomigliare il più possibile all'amico Jordi (i nomi ovviamente sono fittizi, sia mai che la polizia prenda nota), socio del Barça da quand'era bimbo - e quindi titolare di una tessera che permette l'ingresso alla partita degli Dei

-, ma che oggi a Roma non ci può proprio andare. Tessera e passaporto di Jordi in tasca, travestimento a regola d'arte, per Pedro l'unico contrattempo potrebbe essere l'eccessivo zelo dei guardiani dei cancelli: «Dopotutto occupo il posto di qualcuno che non è potuto venire, un seggiolino che rimarrebbe vuoto, non faccio nulla di male», si giustificava prima di prendere il volo verso la città eterna. Altrettanta buona volontà, ma minori possibilità di riuscita, hanno messo in campo tutti i culé che nelle ultime settimane si sono messi a falsificare tagliandi d'entrata: difficile che il sistema di riconoscimento elettronico ideato per l'occasione non funzioni, ma loro ci provano lo stesso.

La passione risvegliata da Pep Guardiola e i suoi giocatori non conosce limiti. A Barcellona da due mesi sventolano sui balconi, appesi alle finestre e appiccicati ai semafori, migliaia di bandiere, sciarpe e scudi della squadra rosso-blu. Le magliette di Messi ed Eto'o nei negozi delle Ramblas vanno a ruba: «C'è chi ne compra anche quattro alla volta», racconta un venditore. Mai come quest'anno ragazzini, adulti, signore dei quartieri alti e immigrati si ritrovano a indossare, per strada, la stessa casacca. Ieri erano avvolti con una sciarpa blaugrana pure gli squali dell'acquario cittadino. La «Barça-mania» è arrivata anche a preoccupare alcuni insegnanti, che da due settimane proibiscono ai fanciulli di entrare in classe con la maglietta dei loro eroi: tanta monocromia potrebbe offendere altre fedi calcistiche. E mentre il Comune e le forze dell'ordine si danno per trovare un luogo adatto ad ospitare gli

eventuali festeggiamenti, visto che le vittorie al Bernabeu, la Coppa de Re e la Liga, hanno provocato ingenti danni nei pressi di Canaletas (la fontana feticcio delle vittorie della squadra), i cittadini si organizzano per rendere questa notte indimenticabile. Al bar, in famiglia, nel locale affittato per l'occasione o nelle piazze attrezzate con maxi-schermi e servizi igienici, non c'è barcellonese che non sappia già dove seguirà la partita tanto attesa. C'è un'unica incertezza, sul risultato del match. Tutto il resto sono verità immancabili: ovunque suonerà l'inno, le cui note iniziali «Tot el camp es un clam» («Tutto il campo è un canto») fanno letteralmente saltare le lacrime agli occhi di vecchi e nuovi tifosi. Si mangeranno «tapas» di calamari e salsicce, accompagnate da pane e pomodoro e innaffiate dalla birra locale Damm. Una marca di «cerveza» che ha conquistato i cuori dei barcellonesi con una pubblicità tv che racconta come il Barça ha ingaggiato Lionel Messi quando aveva 13 anni: firmando un contratto su un tovagliolino di carta, nella terrazza di un bar, ovviamente. ♦

Così in campo



STADIO OLIMPICO ROMA (ORE 20.45)

ARBITRO: BUSACCA (SVI)

RAI 1, SKY SPORT 1, SKY CALCIO 1, 16.9. HD1

Squalificati Abidal, Dani Alves e Fletcher. Barça: Pinto, Caceres, Sylvinho, Gudjohnsen, Hleb, Bojan e Pedro. Man Utd: Kuszczak, Berbatov, Nani, Scholes, Rafael, Evans, Tevez.

Blaugrana

Scommessa Pep Guardiola
dietro ci sono 180mila soci



FC BARCELONA 1899

INNO «CANT DEL BARÇA»

www.fcbarcelona.com

Il suo motto è «Più che un club». Il Barça non ha avuto sponsor, l'unico nome che appare nelle magliette dei giocatori dal 2006 è quello dell'Unicef, che ogni anno riceve 1,9 milioni di dollari dalla società sportiva con più soci del mondo: più di 180.000.